

Si apre oggi la grande mostra sull'arte cinese al Museo del Corso a Roma

La città proibita di Qianlong

di STENO FABI

ROMA - Arredi preziosi, magnifiche pitture, abiti imperiali, armature, stupa e altri oggetti votivi in oro, tempestati di perle e pietre preziose: gli splendori della Città Proibita sotto il regno illuminato dell'imperatore Qianlong sono di scena, da oggi al Museo del Corso. Per la prima volta in Europa sono allestite oltre 300 opere provenienti dal Museo della Città Proibita, il più grande della Cina, che ha portato a Roma anche i dipinti del gesuita e pittore di corte Giuseppe Castiglione, fra cui il celebre ritratto equestre di Qianlong e quello, inedito, del fratello. Presentata alla stampa, la mostra è stata organizzata dalla Fondazione Roma, presieduta da Emanuele Manuele in collaborazione con il Museo della Città Proibita. Un anno di lavoro, di incontri e viaggi per riuscire a portare in Italia le opere che testimoniano uno dei periodi più fecondi della civiltà cinese. Qianlong (1711-1799) fu infatti il quarto imperatore della dinastia Qing (1644-1911) di provenienza Mancù, che dette alla Cina la pace territoriale, amministrativa e religiosa. A contrassegnare il suo regno, ha detto il curatore Gian Carlo Calza, uno stile monumentale, straordinario, concretizzato soprattutto nelle architetture, a partire proprio dalla



L'imperatore Qianlong in armatura da cerimonia

ricostruzione della Città Proibita, ampliata a dismisura fino a estendersi per 720.000 metri quadrati e 9.000 sale, ori e argenti a profusione. Del suo periodo furono anche le pitture di grandi dimensioni, i rotoli che raccontano, in decine di metri, la vita di corte, la caccia, le cerimonie (prima fra tutte quella del tè), le parate. Questa è sicuramente la parte di maggior sug-

gestione di tutta la mostra, incentrata sulla figura dell'imperatore universale, che guidò e vinse ben trenta campagne, ma fu anche grande letterato, poeta e pittore. Uno spazio interiore e immenso, quello che l'imperatore mancù coltivò nel suo piccolo e raccolto studio (solo 9 metri quadrati), ricostruito al Museo del Corso fin nei particolari, dove compose circa 40.000 poe-

sie e 3.000 opere in prosa. Sia la pompa ufficiale sia l'aspetto privato di Qianlong furono immortalati dal pittore di corte Giuseppe Castiglione, di cui arrivava per la prima volta un pregevole nucleo di opere. Fra queste c'è il celebre ritratto equestre dell'imperatore, che, ha detto Emanuele Manuele, "raffigura Qianlong come un condottiero spagnolo". E a colpire è "il suo stile inter-

nazionale - ha aggiunto Calza - la commistione tra tecnica occidentale con l'iconografia cinese e mancù". Di grande interesse infine, la ricostruzione della sala del trono e la sezione dedicata alla dimensione religiosa del regno di Qianlong, che seppe far convivere il Buddismo tibetano e l'Islam con il confucianesimo e il taoismo. Ed esse a pittore di corte un italiano gesuita.

Dal 23 al 25 le strade di Firenze si tingeranno di giallo Tutto su Sherlock Holmes

FIRENZE - Per tre giorni le strade di Firenze si tingeranno di giallo. Studiosi e appassionati del famoso investigatore inglese Sherlock Holmes si riuniranno dal 23 al 25 novembre nel capoluogo toscano per il convegno internazionale 'Sherlock Holmes a Firenze', in occasione del 20° anniversario della fondazione della società 'Uno studio in Holmes', che riunisce gli holmesiani d'Italia.

L'evento, patrocinato dalla Provincia di Firenze, porterà il famoso investigatore inglese ideato da Conan Doyle (ma appassionati e studiosi ritengono che sia realmente esistito), nelle strade fiorentine dopo più di un secolo: la prima visita di Holmes a Firenze risale infatti al 1891, come da lui stesso affermato nel racconto 'Av-

ventura di una casa vuota'.

Il congresso, a cui parteciperanno delegazioni provenienti da Francia, Giappone, Australia, Stati Uniti, Venezuela e Gran Bretagna, verrà inaugurato venerdì 23 novembre in Palazzo Medici Riccardi, con l'intervento del vicepresidente della Provincia Andrea Barducci (appassionato holmesiano, informa una nota) e si concluderà domenica 25 novembre con la diretta di 'Tutti i colori del giallo', trasmissione di Radio2.

Tra gli appuntamenti è prevista anche una visita al Museo degli strumenti musicali, in onore della passione di Holmes per il violino. In occasione del ventennale di 'Uno studio in Holmes', la Royal Mail ha previsto uno speciale annullo filatelico di un francobollo.

SIPARIO

Successo a teatro Processo a Mussolini a Londra

LONDRA - E' andata in scena al Theatro Technis di Londra, la prima mondiale di "The Trial of Mussolini" (Il Processo a Mussolini), spettacolo tratto dal testo scritto nel 1943 dall'ex leader del partito laburista Michael Foot, che descrive l'immaginario processo a Benito Mussolini in un tribunale londinese "nel 1944 o nel 1945". Adattato e diretto dal giornalista italiano Alfio Bernabei, il processo a Mussolini non è soltanto una riflessione sul fascismo e sulla guerra, ma anche un atto d'accusa contro la classe dirigente conservatrice britannica che negli anni Venti e Trenta elogiò Mussolini, ne rivendicò i meriti e che con lui ebbe, almeno tra le due guerre, rapporti cordiali. "L'opera era un attacco non soltanto a Mussolini ma ai ministri e alle figure pubbliche britanniche che lo hanno applaudito nei 20 anni prima della guerra", scrive Bernabei in un articolo apparso sul *Camden New Journal*. Foot aveva scritto il testo quando ancora lavorava come giornalista utilizzando lo pseudonimo di Cassius. Bernabei - autore anche di un libro sugli antifascisti italiani emigrati nel Regno Unito - inizialmente aveva creduto quindi che l'autore fosse un antifascista italiano "tali erano la passione e la veemenza con cui era scritto". Con lo pseudonimo Foot voleva soltanto evitare ritorsioni contro di lui: tra i testimoni a cui l'avvocato difensore chiede maliziosamente di scagionare il suo cliente vi sono infatti personaggi del calibro dell'ex primo ministro conservatore Neville Chamberlain, dell'allora proprietario del quotidiano *Daily Mail* Lord Rothermere, del conservatore e ex ministro degli esteri Sir Samuel Hoare, e poi i politici Lord Halifax e Lord Simon ed il giornalista Ward Price. Scopo dell'opera, disse Foot una decina di anni fa in un'intervista, era quello di "sottolineare il carattere internazionale della guerra e di come ancora oggi sia necessario continuare a resistere al ritorno del fascismo". Ma per Bernabei il testo assume oggi una nuova dimensione di attualità.

Per le "Giornate Professionali di Cinema" previste a fine mese

Una passerella di star a Sorrento

IL CONCERTO

Ancona, al Circolo della Marina grazie all'Aicc L'amore secondo Schumann

ANCONA - Vento di romanticismo tedesco, poetico e musicale ad Ancona: la sezione dorica dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (Aicc) presieduta da Irene Rocco ha inaugurato il nuovo anno della sua benemerita attività all'insegna della grande musica nelle sale del Circolo della Marina. Due vertici della liederistica, i cicli *Amore e vita di donna* e *Amor di poeta* di Robert Schumann sono stati offerti a un attento e commosso pubblico da due artisti di rango: il soprano Lidia Savi e il maestro Cesare Greco al pianoforte.

La bella serata ha visto anche l'ingresso della multimedialità con proiezioni digitali: sullo schermo sfilavano i testi delle composizioni tradotti in italiano alternati alle immagini che evocavano la vita del grande musicista e il mondo della sua arte. I caldissimi applausi hanno concluso la serata che ha coniugato l'alto livello culturale e l'atmosfera di familiare coridialità come sempre nelle iniziative dell'Aicc anconetana.

La storia dell'Associazione Italiana di Cultura Classica è stata costantemente legata alla presenza della rivista "Atene e Roma". Nel 1897, a Firenze, Felice Ramorino costituì un Comitato per dar vita a una Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, con lo scopo di promuovere la divulgazione degli studi classici, delle scoperte archeologiche e papirologiche in Italia e all'estero al di fuori della cerchia accademica.

Da allora sono sorte diverse delegazioni sia in Italia che all'estero.

ROMA - Carlo Verdone, Christian De Sica, Riccardo Scamarcio, Silvio Muccino, Valeria Golino, Sergio Rubini, Giovanni Veronesi: sono solo alcuni dei numerosi artisti presenti alla XXX edizione delle "Giornate Professionali di Cinema", manifestazione organizzata dall'Anec, l'associazione nazionale degli esercenti, in collaborazione con Anem e Anica, in programma a Sorrento dal 27 al 30 novembre. Un importante appuntamento per il cinema e per tutto quello che vi ruota intorno.

Tra gli ospiti attesi anche Isabella Ferrari, Massimo Ghini, Ambra Angiolini, Claudia Pandolfi, Matteo Garrone, Neri Parenti, Antonello Grimaldi, Fausto Brizzi, Claudio Bisio, Luca Lucini, Fabio De Luigi, Filippo Nigro. Alle Giornate Professionali di Cinema parteciperanno circa duemila operatori, tra esercenti, distributori, produttori, registi, autori, attori, espositori e giornalisti. Oltre alla presentazione dei film italiani della prossima stagione, nel corso delle Giornate saranno proiettati trailer e sei anteprime. Tra queste ultime il campione

C'è anche Valeria Golino tra i numerosi artisti presenti alle "Giornate Professionali di Cinema" a Sorrento



d'incassi negli Stati Uniti, "American Gangster", diretto da Ridley Scott ed interpretato da Denzel Washington e Russell Crowe, e il nuovo film di Sean Penn, "Into the Wild", tra i più applauditi alla Festa del Cinema di Roma. Il premio Oscar Philip Seymour Hoffman è invece il protagonista - insieme ad Ethan Hawke, Albert Finney e Marisa Tomei - del thriller "Onora il padre e la madre", per la regia di Sidney Lumet.

Tra gli altri appuntamenti, la consegna dei "Biglietti d'oro"

agli artisti, ai film e alle sale di maggiore successo della stagione 2006/2007, e la presentazione dei dati sull'andamento del mercato cinematografico, che saranno comunicati nel corso della conferenza stampa congiunta delle associazioni degli esercenti, Anec, Anem, e dei distributori dell'Anica, in programma per il 28 novembre. Confermato anche l'appuntamento del Magis, la mostra di prodotti tecnologici per le sale, presente per tutta la durata della manifestazione.

Giovedì la commedia brillante di Neil Simon apre la stagione di Loreto Con Corrado Tedeschi tutti nella suite del Plaza

LORETO - Giovedì inizia la stagione teatrale del Comune di Loreto. In scena "Plaza Suite" di N. Simon interpretato da Corrado Tedeschi, Patrizia Melito e Milly Falsino. Regia di Claudio Insegno. Lo spettacolo si tiene come sempre al Palacongressi di Via San Francesco con inizio alle 21.15. Si tratta di un "classico" della commedia comico-brillante dal quale è stato tratto un film di grosso successo.

"Questa commedia, che ho scritto a quarant'anni, costituisce il mio passaggio alla maturità". Così Neil Simon in veste autobiografica ricorda la messa a punto del ben riuscito congegno teatrale che ha visto tre coppie alle prese con difficoltà e incertezze matrimoniali affollare la lussuossissima suite del Plaza Hotel di New York. Cocktail drammaturgico brillante, seppur a tratti vagamente agrodolce e lievemente amaro, "Plaza Suite", scritta nel 1968,



Corrado Tedeschi in una foto di repertorio

fu da subito un successo storico di Broadway - oltre mille le repliche del primo allestimento - e ancora oggi rivela strepitoso meccanismo teatrale e scrittura eccezionale, con invenzioni comiche e battute irresistibili, che, insieme, compongono una mo-

derna e sofisticata commedia brillante. Sarà l'irresistibile aplomb scenico del protagonista Corrado Tedeschi a cavalcare l'onda del divertimento genuino e da gustare a piccoli morsi.

In "Anniversario di matri-

monio" la prima coppia si ritrova nella stessa suite della luna di miele. Ma è il tempo ad essere cambiato e ad avere appoggiato polvere mai rimossa sulle spalle dei due, scivolati piano piano nell'assenza di colloquio e nel pressoché muto egoismo.

Per "Il produttore di Hollywood" la seconda coppia ci racconta dell'incontro tra un famoso produttore hollywoodiano e una sua vecchia compagna di scuola e fa emergere sottile il sarcasmo tra i due: è un vero scontro tra il carattere fanfarone e narciso di lui, e l'immagine di casalinga inquietamente soddisfatta di lei.

I biglietti si possono acquistare presso: Pro Loco Loreto Tel. 071/977748 - Pro Loco Porto Recanati 071-7591872 - Dorica Travel Ancona Tel. 071/871220

La biglietteria del Palacongressi aprirà all'8 e 20 il giorno dello spettacolo.

Tutto esaurito allo Strehler per la serata conclusiva Omaggio a Gaber a Milano Giovanni Allevi scrive un inedito

MILANO - Tutto esaurito, con una lista d'attesa di 1.500 persone, al Teatro Strehler di Milano, per la serata conclusiva di "Milano per Giorgio Gaber", un omaggio collettivo di artisti come Dario Fo, Gioele Dix, Giovanni Allevi, Enzo Jannacci, Eugenio Finardi, al signor G. Per l'occasione, Giovanni Allevi ha scritto un pezzo inedito, frutto di un'improvvisazione nata da una riflessione sul nome di Giorgio Gaber. "Proprio così - racconta il pianista - è stata una costruzione scientifica che ha dato il la alla creazione del pezzo. Ho associato a ogni lettera del nome e del cognome di Gaber una nota e ho scoperto che, così facendo, ne scaturiva un accordo in La bemolle/settima su cui ho sviluppato la melodia. Curiosamente e neanche a farlo apposta, quello era l'accordo che Gaber usava per le canzoni d'amore". Un incontro artistico, quello tra Allevi e il Signor G., che ha radici lon-

tane: "E' vero - continua - avrò avuto una decina d'anni quando ascoltai "Lo shampoo" alla radio e la registrai: sia io sia mia sorella impazzimmo per quella canzone al punto che volevamo ascoltarla di continuo. Io suonavo già il pianoforte e per me quello era un pezzo troppo bello: ma ho scoperto che era di Gaber solo poco tempo fa...". Eugenio Finardi, invece, stasera partecipa interpretando il brano "I reduci": "C'è sempre stata grande stima con Giorgio - racconta - fin da quando ci siamo incontrati nel '75 e questo brano è un po' la fotografia di quel periodo, e oggi quasi sospetto di esserne stato l'ispiratore. Gaber era figlio dell'illuminismo, un compagno liberale che non aveva il terrore del marxismo come membro della borghesia ma ne capiva il pensiero positivo ma utopico, così come allo stesso modo - conclude - capiva lo stesso tipo di spinta nel movimento cattolico".